

LA VALLE DEL FIUME RISANO RICERCHE ARCHEOLOGICO-AMBIENTALI

Regesto della dissertazione di Girolamo Labud per il dottorato
Università di Lund, Svezia

Pubblicazione n° 130, dipartimento di studi classici,
28 gennaio 1995



Compilatore: Aldo Cherini
Autoedizione 1997

✍ Aldo Cherini, febbraio 1997

Ristampa gennaio 2012 — www.cherini.eu

Assetto insediativo preromano e romano.
 Ricerche sul campo per la parte ancora accessibile.
 Se ne sono interessati, in passato, Marchesetti per la parte protostorica, e
 Puschi per la parte romana

CENNI STORICI

L'area è interessante perché situata lungo la frontiera tra l'Italia e l'Illirico. Ne parlano **Plinio** in Nat.Hist. 3,18,127 (*Formio, anticus Italiae Terminus*), **Claudio Tolomeo** in Geogr. 3,1,23 (*Formionis fluvii ostia*), **Anonimo Ravennate** in It.Rom. 6,31; 5,14, 4,36 (*Rusanus*).

L'Istria settentrionale passa sotto l'influenza di Aquileia (181 a.C.) come attestato dal rinvenimento di un deposito a Duttoliano di 107 assi romani mentre l'agro aquileiese si espande fino al Timavo ed alla *statio portoria* doganale di Prapotto presso S.Pelagio sul Carso triestino (Degrassi, 1954; Cassola, 1979; Pancera, 1957).

In rapporto allo spostamento del confine d'Italia al Risano proposto tra il 52 e il 27 a.C. (Degrassi, 1954; Frascchetti, 1975; Rossi, 1984), si pone l'origine del *municipio di Aegida o Agida* che Plinio annovera tra i *municipia civium Romanorum* (Nat. Hist. 3,19,129). Fonti storiche posteriori alla fine del sec. VI d.C. citano la *Capritana insula* la cui collocazione divide i ricercatori tra la base del Sermino e il vicino scoglio.

Si ritiene che dopo un periodo di autonoma amministrazione in età augustea, quando il confine passa al fiume Arsa tra il 18 e il 12 a.C., o tra il 4 e il 14 d.C., l'abitato sia stato assorbito con il suo agro dalla *colonia di Tergeste* entrando a far parte della *Xa Regio Venetia et Histria*.

ASPETTO FISICO-GEOGRAFICO

Il giro delle colline di varia altezza e il clima gradevole fanno propendere alla collocazione in area di transizione. La stratigrafia arenaceo-marnosa

(*flysch eocenico*) è intercalata col *calcare brecciato* e la zona appare disboscata fin dai tempi più antichi.

L'impermeabilità dei terreni ha determinato una ricca rete idrografica superficiale e la scarsa resistenza all'erosione ha permesso la formazione di una serie di valli, convallicelle, canali e calanchi (D'Ambrosi 1948, 1957-58, Sacco 1926, Paronuzzi 1985, Ogrin 1991).

Aspetto morfologico molto vario che favorisce colture agresti di vario tipo, e praterie con sfruttamento della pastorizia fin dai tempi più antichi.

Il Risano nasce presso Còvedo a 64 m. sul l.m. e scorre per 19 km dividendo la piana nelle valli di Campi e di Stagnon. Le sue acque derivano nel miocene dalla grande rete idrografica dell'Isonzo e del Timavo (D'Ambrosi 1951-52), riceve acqua per via sotterranea anche dall'Odolina a quota 495 dal Timavo superiore.

La zona costiera è costituita da *elementi geomorfologici flyschoidi* per continui processi di abrasione marina.

Le quote odierne, 2000 anni fa, erano più alte di m.2,8 e l'attuale golfo era occupato da una pianura alluvionale. Tra le due guerre (1929-33) sono stati bonificati 730 ettari di terreno.

PRESENZA DI INSEDIAMENTI PREISTORICI E PROTOSTORICI

La presenza umana risale ai periodi glaciali Riss-Wurm e postglaciale (25.000-6000 c.), paleolitico e mesolitico (Battaglia, Radmilli).

È probabile un abitato all'aperto sulla cima del Sermino (Marchesetti, Cannarella, Peracca).

I *castellieri*, legati a ragioni strategico-commerciali, risalgono all'età del bronzo (1800-900 a.C.) e all'età del ferro (900- 350 a.C.)

Sono noti i castellieri di

Monte Sermino, posizione chiave a 85 m. di quota, studiato dal Marchesetti (1903) e dal Degrassi (1933). Nel 1986-89 vi è stato trovato molto materiale (eneolitico, halstattiano, Certosa, La Tène, greco-italico) con componenti agricolo-pastorali.

Monte San Marco, a 226 m di quota con tumulo conico con sepoltura interna, dell'età del bronzo, alto 12 m. e con circonferenza di m 120, il

più grande della Venezia Giulia (Lonza, Degrassi, Decarli). Facies del bronzo finale (10-9 a.C.) e prima età del ferro (9-8 a.C.). Ceramica di impasto grossolano con calcite.

Tribano, supposto dal Lonza a quota 92

Scoffie Superiore, a quota 246 con perimetro di 510 m. diviso in due parti da un vallo (Marchesetti, Lonza)

Antignano, a quota 372, dominante la valle del Risano (Benussi, Marchesetti), ceramica con impasti di cottura rossiccia e scura con frammenti di silice, databile età del ferro.

Rosariol, a quota 176 (Benussi).

Monte S. Antonio, a quota 357 (Marchesetti); ha dato due elmi di bronzo (uno dei quali nel Landsmuseum Johanneum di Graz).

Cortina, circonferenza di 1230 m., materiale La Tène e bronzo antico.

Monte Santini, a quota 228 (Puschi, Benussi).

Monte Varda, a quota 392, con materiale del bronzo e ferro (Marchesetti).

IL TERRITORIO NELL'EPOCA ROMANA

Presenze archeologiche riferibili a insediamenti sia rustici che urbani.

Le prime notizie sono date da G.R.Carli (1748, 1788-89). Tra il 1800 e il 1900 valgono le segnalazioni del Puschi, tra le due guerre quelle del Degrassi e del Lonza.

Si notano consistenti affioramenti di laterizi, vasellame, anfore, tasselli di mosaico in bianco e nero, mattoncini parallelepipedi per l'*opus spicatum* caratteristico del I° sec. d.C.

Alcuni pozzi trovati a Cerè (Degrassi, 1931) e a Cesari (1981).

Del I° sec. a.C. sarebbero gli insediamenti di Sermino, Capodistria ed Elleri, ville o insediamenti produttivi simili alle ville agricole medioevali. (Gravisi 1943, Semi 1972, Naldini 1700, Tommasini 1837). La più concreta testimonianza è fornita dai bolli laterizi, alcuni di produzione locale.

Nel territorio del Risano la presenza romana è reperibile in 43 punti, 34 lungo il fiume e 9 sulla costa. 23 insediamenti sono attribuibili intorno al I° sec. a.C. e I° sec. d.C. (18 dei quali sul fiume, 8 a sinistra e 10 a destra), 4 su terreno elevato già pre-romano, altri 5 lungo la costa (2 dei quali pre-romani).

20 insediamenti sono di data incerta, dei quali 16 sul fiume (2 dei quali in luoghi elevati pre-romani).

Tribano, secondo Lonza già protostorico. Resti di *opus spicatum*, anfora tipo Dressel 2-4

S.Tomà, a quota 104, prime notizie nel 1743 (Carli), *opus spicatum*, anfora tipo Dressel 6B, bolli P.ITURI.SAB e C.LAB.SEV SABINO (o SABINIANO), tegole VIRT.

Bonini, 1743, tegole con bolli P.ITURI.SAB e C.VIRTI.

Bertocchi, anfore Dressel 2-4 e 6B, piatto in terra sigillata a vernice rossa.

Babuder, *opus spicatum*, vasellame vario.

Cesari, lucerna in uso nel 4°-5° sec. d.C. Reperti in terra sigillata a vernice rossa, scorie ferrose, tasselli di mosaico bianchi e neri, mattoni smicirculari per colonne, resti di dolii, *opus spicatum*.

Cortina, conduttura d'acqua (*castellum aquae*), lucerne di bronzo, monete di Claudio, bollo C.L.HER, reperti dell'alto medioevo (1952).

Monte Varda, *opus spicatum*.

Besovizza, 1929-30, *opus spicatum*, tombe con scheletri.

Predloca, (Lonche, Pieve di Lonche, 1974, *opus spicatum*, tegole bollate CRISPINI Q. CLODI AMBROSI, L.EPIDI THEODORI, EPIDIORUM C.M., anfore segnate CRISPINI, monete, romane, tombe d'epoca tardo romana e medioevale. Resti architettonici dall'1-2 al 4-5 d.C.

Antignano, tegole TARENTIOR, tombe romane. In una tomba cineraria trovato un bronzetto del dio Mercurio. Documenti del 1100-1200 riferiscono l'esistenza sulla cima di una villa appartenente ai vescovi della diocesi di Capodistria (avevano il titolo di conti di Antignano).

Zidanca, ad 1 km da Antignano, 1941, bollo circolare molto raro parzialmente leggibile con lettere in rilievo CRISP (forse TULLIAE-.A.F.CRISPINE) (Battaglia).

Colombar, 1935, tegola L.EPIDI THEODORI.

Decani, 1844, tegole Q.ARRI e C.LAB SEV.; lacerti di mosaico bianco-nero.

Varda, presso Villa Decani, dolii e anfore tipo Dressel 2-4, peso da telaio, terra sigillata.

Valmarino, 1991, mosaico bianco-nero, pavimento a mosaico *opus spicatum*, mattoni semicircolari per colonne, tegole CR (CRISPINI?), intonaco rosso cupo, vasellame, terra sigillata, anfora tipo Dressel 2-4.

Elleri, cippo di arenaria d'epoca repubblicana scoperta nel 1951, con testo mutilo ...QVIS... ..DE PEQU... .. (S)UMAT.ET::: :::(M)VNICIPL...

Altra epigrafe, scoperta nel 1986, richiama la precedente nella forma delle lettere HAEC.LEX.LATA.EST.FERSIMO.QVEM.QVIS.VOLET (Mirabella Roberti, Degrassi, Frascchetti, Rossi, Maselli Scotti).

San Colombano, 1968 (Peracca), macerie di grande edificio, lapide funeraria P(VBLIVS).DOMITIVS. ET.FESTA. PARENTES.CERIALI.FILIO.ANNORVM.XX.D(E).S(VO).D(EDERVNT). Tegola

L.BARBI:L:F:, mosaico bianco-nero, tegole con bolli Q.CLODIAM-BROSI T.COELI

Ancarano, 1912-14 (Puschi), edificio con porticato, intonaco rosso e verde, residui marmorei, arcella funeraria, monete romane, lucerna con bollo FORTIS.

Sermino, prime testimonianze riportate da Pietro Coppo nel 1529 associandole alle rovine dell'antica Aegida. Degrassi presuppone un abitato romano: Cocciamè. mura e pavimenti, fonte termale (1974) (Degrassi, Bosio). Anfore greco-italiche, tipo Dressel 1 A-6 A, Lamboglia 2, terra sigillata con bollo SARIUS, lucerne.

Ariolo, 1741, lamina di bronzo con nomi di ingenui della gens Magaplini (I-II sec. d.C.)

...MAGAPLINA.MATT (...ANNORUM...) MAGAPLINA.TERTIAE.LIB(ERTA).(ANNORUM)...MAGAPLINA.TERTIAE.AN(NORUM).(LIB)ERTA.(MA)GAPLINA.RAECI.F(ILIA).AN(NORUM)LX. (MAXI)MA.F(ILIA).AN(NORUM).X....(MAGAPLIN)US. MAXIMAE.FILIAE. F(ILIVS).AN (NORUM) MAGAPLINUS: (M) ARCELLAE.LIB(ERTUS), (ANNORUM)... MAGAPLINA. (MAR)CELLAE.LIB(ERTA) (ANNORUM)

San Canziano, 1600-1700, materiale edilizio e tegole bollate C.CEONI.MAXI(MI) e Q.CLODI.AMBROSI, *opus spicatum*, anfore Dressel 2-4, vasellame rosso, giallo e grigio.

Capodistria, 1917-1977. Trovati per lo più casualmente resti di tegole e tegoloni per lo più romani. Frammenti di cotto. Mosaici e tasselli bianconeri. Lucerne con bollo FORTIS. Monete di Augusto (una), di Claudio e sua epoca (due), Settimio Severo (una) (Parentin, 1975-77). Tegole con bolli senza indicazione di provenienza P.ITVRI.SA(BINI), TULLIA-E.A.F. (CRISPINAE), C.LAB.SEV., Q.CLODI.AMBROSI, L.EPIDI.THEADORI, C.PETRONI.AFRI.EPIDIANA, L.ST(ATI).IVSTI, C.TITI.HERMEROTIS.

Nell'orto del convento dei Cappuccini (1986-89) sono state trovate trovate monete romane, una datata 211-210 a.C., una datata dal 169 al 149 a.C., singoli reperti di età repubblicana dal III al I sec. a.C., tegole con bolli CRISPINI, C.LAB.SEV., C.TITI.HER(MEROTIS), numerosi resti di edifici del tardo romano, ceramica, lucerne, anfore, metallo, vetro del III-V sec. d.C., una necropoli.

Successivamente (1990) monete del I-II sec. d.C., frammenti di terra sigillata, reperti dell'alto medioevo e medioevo.

Prade, tegole, tegoloni, mattoni rossi e gialli di età romana, ceramica, pietra probabilmente da mulino, base di colonna di età incerta.

Porton, pavimento musivo a tasselli bianchi e neri, cotto

Cerè, (Gravisi, Doria), fondamenta romane, pavimenti musivi a tasselli bianchi e neri, tegole bollate T.SEX e C.LABERI.SEV: (Carli) lapide letterata nelle fondamenta di una costruzione.

Gregorici, tegole e mattoni rossi e gialli formanti un tumulo di m.20, lungo m.4 e spesso m.2

Pechi, 1931 (Degrassi) a poca distanza da una villa agricola medioevale, tegoloni e embrici, monete di bronzo del IV sec. d.C., peso di kg 1,5, anello di bronzo, mura romane di età incerta

Monte Santini, (Puschi, Benussi) avanzi di edificio romano presso avanzi di un castelliere.

Mohorece (?), presso Monte Varda, vasellame d'epoca romana, ceramica da cucina, tegole e mattoni rossi e gialli, abside della vecchia chiesa medioevale di S.Ermacora (oggi cucina di una casa colonica)

Stefani, 1890-95 (Puschi), lapide romana, strada romana selciata, urne cinerarie, camera sepolcrale con ossari di terracotta, scheletri inumati, tegole, anfore, monete, supellettili funebri in bronzo (Benussi)

Scoffie Superiore, 1880-85 (Benussi) avanzi di costruzione romana, ceramica, necropoli

Faiti e Premanzano, (Peracca) cinerari e resti romani

Novi, (Peracca) muro perimetrale romano

Crevatini, 1975-76 (Peracca) pavimento musivo, cinerario, lacerti di mosaici, materiale edilizio

Laurano, (Battaglia, Peracca) sepolcreto

Ronzano, (Peracca) tegole, embrici

Sant'Ilario, 1890-95, 1949 (Peracca) ceramica e cocci, pesi da rete romani, tasselli musivi bianchi e neri, presso Punra Grossa resti edilizi per piscicoltura (?)

Valdoltra, 1743 (G.R.Carli) mosaico bianco e nero

Monte San Marco, 1947-1969 (Lonza) resti di edifici, tegole, tasselli, materiale fittile, tombe, scheletri umani, reperti medioevali

Giusterna, 1740 (G.R.Carli) (Ziliotto, Degrassi), pavimento musivo a colori, fondamenta di edifici.

Esaminate nel complesso 25 località, sono rilevati:

bolli su laterizi in 12 località

bolli su lucerne in 3

ceramica in terra sigillata in 6

anfore Dressel 2-4 in 5

anfore Dressel 6B in 2

vasellame in ceramica in 20

edifici in 12

mosaici e tasselli in 10

opus spicatum in 9

materiale edilizio in 21

monete in 4

necropoli in 5

strade in 2

presenze medioevali in 22

Altre 48 presenze nelle zone contermini, di cui 13 medioevali.

TOPONIMI PREROMANI E ROMANI

Non esiste ancora una trattazione sistematica ed esauriente in materia

Sermio radice indoeuropea non specificata

Formio, Risano origine veneto-illirico

Aegida Agida Capris termine greco e latino. L'*oppidum civium Romanorum* non risulta che da Plinio il Vecchio (Nat.Hist. 3,19,129). Secondo Degrassi Plinio avrebbe ricavato la notizia dall'opera statistica di Augusto "Descriptio Italiae totius in regiones XI" per le città marittime secondo una descrizione della costa di Terenzio Varrone.

Agyda si trova nel "Codex Leidensis Lipsii" nro7

Agida si trova nella "Naturalis Historia" secondo l'edizione critica teubneriniana, Lipsia 1906, e in Momsen 1872

Aegida si trova nella "Naturalis Historia" di Alessandro Benedictus edita a Venezia nel 1507.

Nella "De urbe Justinopoli" di P.P.Vergerio il Vecchio (1370-1444) viene citata la possibilità della coincidenza con Capris quale pascolo riservato alle capre. Il grecista triestino P.Pervanoglù scrive nel 1886 che il nome più antico di Capodistria sia di origine greca con radice *aeg* d'epoca ellenistica quando si verificò la colonizzazione lungo le coste dell'Adriatico orientale, nome trasformato (tradotto) in **Capris** in epoca romana. Secondo la Billanovich (1971) il binomio **Agida Capris** era impiegato nella nomenclatura delle isole, abitate originariamente da capre selvatiche.

Sembra di più reale consistenza il toponimo **Aegida** di origine greca (*aix*= radice di capra, con terminazione *-is* in nominativo, e *-ida* in accusativo, la cui la forma greca in accusativo *Aegida*. Il nome latino sarebbe una traduzione dal greco, ma siccome il suffisso *-is* di *Capris* non è comune nei nomi latini, è pensabile che si tratti di derivazione da *kapros* (cinghiale). La derivazione sarebbe sempre dal greco, da due animali con lo stesso suffisso.

* * *

Nel territorio del Risano sono comuni i toponimi prediali in *-an, -ano, -anum* che il Carli e il Doria ritengono risalenti agli antichi proprietari dei *predia* formati su gentilizi di provenienza italica (Doria, Lettich, Crevatin).

Ancarano, Ancarianum , Praedium Ancharianum, Ancarius (Doria, Scrinari)

Toponimo presente anche a Trieste, molto diffuso nell'Italia centrale ma raro nella X Regio.

Prima attestazione: Ancaran 1646

Antignano, Antonianum, Antonius, Antenius, presente epigraficamente a Pola e Nesazio.

Prima attestazione: Antignano 1211 (Doria, Crevatin)

Barbano Barbus (Crevatin) Barbius, diffuso lungo la costa istriana (Tassaux).

Prima attestazione: Barbano 1559

Canzano Cantianus, epigraficamente presente nell'agro parentino (Lettich, Crevatin). I Cantii eranodi origine aquileiese del periodo antonino-severiano. Canziano di Aquileia, il fratello Canzio, la sorella Canzianilla sono martiri con culto diffuso nei sec. IV e V d.C. (Cuscito). I prediali sono noti in tutta l'Italia settentrionale e nel Norico (Crevatin, Doria)

Prima attestazione: 1233 (Crevatin)

Faranzano (Cesari) Ferentius

Prima attestazione: Faranzan 1234 , Feranzan sec. XVI (Crevatin)

Laurano Laurus, Luran, Lavoran. Lauranus Laberianus (Doria); attestato in Dalmazia (Lettich)

Prima attestazione: Luran (Lavoran) 1213 (Crevatin)

Pompeiano (S. Tomà) Pompilianum, Pompeius, Pompeianus, Pompilius, Pomponius (Attolini, Doria), epigraficamente attestato nell'agro polesano. Pomponius a Parenzo. Famiglia diffusa in Istria e Aquileia (Tassaux) con toponimi diffusi anche in Italia settentrionale.

Prima attestazione: Ponpian XVII sec. (Crevatin)

Premanzano Primitianus (Doria), epigraficamente Primitius a Pola e nella Venezia.

Prima attestazione: Premanzano XIV sec. (Crevatin)

Ronzano Ronzano, Ronzan, Runsian, Rantianus o Rancianus, Arruntianus (epigrafia a Trieste) (Scrinarì, Lettich). Toponimo diffuso in varie parti d'Italia.

Prima attestazione: Ronzano 1213 (Lettich)

Tribano Triban, Trebius (Doria, Crevatin, Dassaux), presente epigraficamente a Pola e Nesazio.

Prima attestazione: sec.XIV nella forma Trebechano e simili (Gravisi)

Da citare, inoltre, **Ariolo** (Ariolum), **Cerè** (Cerretum), **Giusterna** (Cisterna), **Oltra** (Ultra), **Prade** (Prata) (Doria)

FAMIGLIE E PERSONAGGI NOTABILI

(Degrassi 1933, Tassaux 1983-84)

Aelius

P.Elius Victor, P.Elius Quartus, famiglia nota nel II° sec. d.C.

Appuleius

Q.Appule(ius) (E)pagatus (Semi), si suppone si trovi sotto intonaco all'interno della Loggia. Una lapide funeraria all'esterno della chiesa di Predloca elenca 21 liberti probabili coltivatori delle campagne del patrono. Risalirebbero all'età flavio-traiana (Tassaux, Babudri)

Brinniarius

Sex. Brinniurius Certus, scritto con caratteri del I° sec. d.C. (Degrassi)
nome conosciuto anche in altre parti dell'Istria (Degrassi, Semi)

Calpurnius

C.Calpurnius, liberto, ricordato dal Carli come Sabinus o Sabiniano (Degrassi). Trieste, Parenzo, Pola, I° sec. d:c: (Tassaux)

Cervius

Q.Cervius, lastra lapidea nota nel 1600. Famiglia nota ad Aquileia e a Trieste (Degrassi)

Cornelius

Degrassi 1933. Famiglia nota ad Aquileia e in Istria fino a Pola nel sec. I° d.C.

(Tassaux)

Flaminius e Maesius

Aquileia ed Istria fino a Pola nel I° sec.d.C. (Degrassi)

Herennius

L.Here.Pup. notato già del Carli (Degrassi). Famiglia nota fino a Pola nel I° sec. d.C. (Tassaux)

Lorentius

G.Lotentius Tesifon, sarcofago trovato nel 1400, personaggio noto ad Aquileia (Degrassi, Letich)

Pasellius

Notato nel 1700 (Degrassi, Tassaux)

Tullius

Conosciuto già nel 1400 (Degrassi), da Aquileia a Pola e specialmente a Trieste, nel I° sec. d.C.

Valerius

L.Valerius Memor, su ara consacrata ad Iside, *vir Augustalis*, ara venduta a Verona tra il 1555 e 1560. Famiglia nota da Trieste a Pola (Tassaux).

Note le epigrafi con un *lectus iuratorum sententia* e un *quinquennalis tribunus militum* del I° sec. d.C. (cariche municipali ?)

CULTI E SACERDOZI

Iside

Ara della gens Valeria (Degrassi, Semi)

Silvano

Ara della gens Appuleia , dio italico e nume indigeno ad esso riferito (Degrassi, Semi)

Cibele o Magna Mater

Monumento funerario, oggi scomparso, dell'*archigallo* L.Publicius Syntropus (Degrassi, Semi)

Ancora: sculture, bronzetti e rilievi di **Priapo, Pan, Atteone, Mercurio, Ninfe** (Semi).

ASPETTI AGRARI ECONOMICI

Si basano sia su reperti archeologici (1990-1991) che su fonti medioevali. L'economia si basa sulla pastorizia, caccia, agricoltura e pesca. L'agricoltura viene sviluppata in epoca romana come attestato dai toponimi prediali. Privilegiata la vite da cui i non scarsi resti di *dolia*. Plinio ricorda il *vino pùcino* e Cassiodoro (537-38 d.C.) pone la viticoltura al primo posto. La commercializzazione è provata dalle anfore trovate a Magdalensburg con bolli CRISPINI e a Vetus Salina in Pannonia con bolli P.ITURISAB.

Nell'anno 900 è attestato il dono di 100 anfore (litri 26,20 l'una) al doge di Venezia e il vino pregiato detto *regium* compare sulle mense reali. Nel 1600 il vescovo Tommasini cita il *moscato* e il *refosco* come vini da re. Le probabili macine da mulino o a mano (*pistrini*) attestano la coltivazione dei cereali almeno per uso domestico (come in Campania, Lazio e Toscana). Crescono spontaneamente la castagna, la sorba, la ciliegia, il fico, la prugna, la mela cotogna come attestato dai toponimi.

La pastorizia risale alla protostoria con transumanza nelle terre interne. Secondo qualche studioso (Verzàr 1987, Bass) la famiglia dei Calpurnii (epigrafe capodistriana) gode di ascesa economica grazie allo sfruttamento della pastorizia.

Altra fonte cospicua di guadagno è dato dalla produzione del *garum* facilitata dal sale e dalla raccolta delle ostriche (Plinio, Cassiodoro).

PORTI E VIE DI TRASPORTO

Le vie di comunicazione erano collegate sia col traffico marittimo costiero che con l'interno.

Il traffico marittimo preromano riguardava gli approdi e gli empori greci (1983, Taranto) da cui località con nomi di origine greca, Vedi l'anfora greco-italica di Sermino. Egida e Capris continuano ad essere utilizzate dai Romani.

Il trasporto della pietra da costruzione a partire dai sec. II° e I° a.C. è attivo ancora nei sec. IV° e V° d.C. con centri Aquileia e Trieste (Peracca, Stener, Cella). A Porto Spussa e Valdoltra esistono tracce sottomarine di moli, come ad Ancarano. Naldini riferisce che le imbarcazioni risalivano il Risano fino nei pressi della chiesa di S.Maria della Ruota, ancora esistente nel 1700. La Fiera del Risano del 1700 e il Campo Marzio, luogo di ritrovo, starebbero ad indicare posti con comodità di approdo. I resti di anfore a Sermino indicherebbero anche attività di porto commerciale (comunque non rintracciato). Un approdo forse anche a Giusterna. Cassiodoro fa presupporre notevole corrente commerciale con la penisola italiana (Ravenna e (?) Roma).

Una via carovaniere protostorica verso l'interno (Borri, 1969) seguiva per un tratto la sponda del Risano, utilizzata anche dai Romani verso Cernical e l'altopiano carsico. Altra strada romana in Val Marino, Varda, Villa Decani, Stepani. Altra strada ancora Bertocchi, Pobeghi, Cesari, Cortina, Monte Varda.

Nell'età medioevale erano molto frequentate le *mussolate* (mulattere) percorse da animali da soma (Borri).

Di importanza fondamentale la Via Flavia, costruita da Vespasiano nel 78 d.C. su di un tracciato di origine pre-romana; non ancora ben precisata la parte passante nel territorio del Risano. (Bosio, 1974, Gravisi).

La località Portòn potrebbe indicare il *portorium*, la stazione doganale del Risano come quella sul Quieto (Mirabella Roberti, Bosio, Corbanese).

CONCLUSIONE

La presenza romana è attestata sia lungo la valle del Risano che nei luoghi elevati protostorici, in posizione vicina alle vie di comunicazione terrestri e marittime.

- Dei 45 insediamenti, 11 sono protostorici (Sermino, Capodistria, San Marco, Tribano, Scoffie Superiore, Antignano, Rosariol, S. Antonio, Cortina, Monte Santini, Monte Varda).
- Nel I° sec. a.C., 3 sono romanizzati (Sermino, Capodistria, Elleri?)
- 20 sono riferibili al I° sec. d.C.; 20 di data incerta.

Castellieri, spesso fortificati, con sviluppo più o meno circolare, anche in riva al fiume e al mare. Se ne trovano in Istria (c.350), Dalmazia, Trentino, Liguria e Puglia. Probabilmente entità confederate, con un re, ultimo dei quali Epulone (177 a.C.)

Economia di tipo misto, agricoltura, pastorizia e caccia. Lungo la costa anche pesca e commercio.

Età del bronzo dall'antico al finale (San Marco) 1800-900 a.C.

La frequenza abitativa continua nell'età del ferro (San Marco, Antignano) 900-350 a.C.

Particolare rilievo presenta il sito di Sermino che sembra risalire all'età neolitica o eneolitica (5000-1800 a.C.) e continua in età romana come accertato nel 1986-89. Appare rilevante la commercializzazione del vino come risulterebbe dai resti di anfore vinarie in siti lontani; un'anfora del tipo greco-italico fa presupporre una frequentazione dei Greci dell'area egea-siciliana (4°-3° sec. a.C.) di cui sono noti i rapporti con i centri di Spina e di Adria e probabilmente Aquileia. Conseguente la necessità di punti di appoggio lungo le coste divenuti essi stessi punti commerciali (Nesazio, Pola, Cittanova, Pirano) con resti di anfore di svariati tipi.

Area emporiale sarebbe Trieste. La posizione di Sermino appare favorevole per la direttrice verso le Alpi Orientali, il Norico e la Pannonia. Via dell'ambra e dei metalli scambiati col vino.

Remoti collegamenti col mito di Diomede (Stella).

Ai Greci subentrano i Romani con rapporti iniziali riguardanti Capodistria testimoniati da due monete (211-210 a.C. ; 169-149 a.C.) e reperti di età repubblicana. Sermino sarebbe anche la base di arrivo del vino per gli eserciti operanti in Istria (Balducci, Cassola, Coppola).

Due gli interventi ricordati da Tito Livio, contro la pirateria degli Istri ai danni delle imbarcazioni romane lungo la costa (221 a.C.); intervento militare contro gli Istri che intendevano ostacolare la fondazione di Aquileia (178-177 a.C.).

Verso la metà del I° sec. a.C. si nota a Sermino una fase di sviluppo provato dai tipi di anfore, alcune vinarie proprie del prodotto apulo e altre di provenienza tirrenica. Aquileia acquisterebbe prodotti agricoli e pastorali nonché pietra arenaria (cava di S. Ilario).

IL MUNICIPIO DI AEGIDA E L'INFLUSSO ROMANO

Nel 1500 Pietro Coppo osserva vestigia di antichi edifici che egli attribuisce ad Aegida. Ipotesi sostenuta dal Degrassi che identifica ai piedi del Sermino un vasto abitato romano (20.000 m²) con mura, cocciame e pavimenti musivi ancora sepolti come attestato verbalmente dai contadini. Confermerebbe la tabula Peutingeriana con la citazioneQUAERI... : (A)QUAE.RI(SANI).

Comunemente si propende, invece, a collocare l'abitato sullo scoglio identificato secondo la sua radice greca del primo nome, poi romanizzato (aix oppure kapros).

Gli abitati allora sarebbero due, per ciascuno dei quali non manca la documentazione etimologica e archeologica.

Romanizzazione precoce, lenta e pacifica con sopravvivenza di elementi autoctoni (famiglia dei Magaplino, divinità e toponimi).

La data della fondazione delle colonie e dei municipi si fa risalire al periodo tra l'età di Cesare e quella di Augusto.

Aegida raggiungeva lo status di *oppidum Civium Romanorum*, cioè municipio di diritto romano, quale centro di frontiera di non scarsa importanza intorno al 42 a.C. con notevoli modifiche sia territoriali che sociali ed economiche riflettentesi in sede abitativa nel 1° sec. d.C. quando si cominciano a sentire i sintomi di una crisi nel settore vinicolo dell'Italia centrale.

Si trovano nel territorio numerose *ville urbano-rustiche o rustiche* (pavimentazioni musive o *crustae* marmoree, intonaci colorati, mattonelle rettangolari impiegate comunemente nell'*opus spicatum*, un *ipocausto*. Molte le tegole bollate con bolli di produzione locale e figuline della zona circostante Aquileia.

Lungo la costa compaiono *ville marittime* una delle quali con portico, ad Ancarano, e lussuosa decorazione, ville sorte tra l'età augustea e quella claudia. adatte all'*otium* proverbiale della nobiltà romana, confrontabili con quelle di Baia (Cassiodoro), tipo di insediamento diffuso un po' dappertutto, dalla Britannia all'Africa.

Le epigrafi di Capodistria potrebbero indicare un'appartenenza alle famiglie della classe dirigente (Calpurnia, Cornelia, Herennia, Tullia, Valeria, Appuleia, Flaminia).

Proprietari di ville potevano essere anche Ancharius, Antonius, Pompeius (Pomponius), Runtius (Arruntius) secondo i toponimi prediali, con interessi nell'ambito agricolo circostante. È plausibile ritenere che alcuni di questi proprietari vivessero in Aegida o in Capris (o a Trieste, Aquileia). Qui si dedicavano anche agli affari civili o religiosi. Schiavi e liberti curavano gli interessi economici padronali, come la gens Appuleia col suo fattore (*vilicus*).

ATTIVITÀ ECONOMICO-ARTIGIANALI

Nel I° sec. d.C. appare prevalente l'attività vinicola attestata dai resti di anfore di almeno due tipi dei quali sono produttori locali P.ITURIUS.SABINUS. CRISPINUS (?) e TULLIA.AULI.F.CRISPINA

(?) con una tipologia trovata solo in Istria. Altri produttori sono gli HERENNII.

Nota la produzione anche di olio e di salsa di pesce.

Poi il grano e gli alberi da frutta, allevamento di bovini, suini, ovini come parte integrante della *villa rustica*.

Varrone, Columella e Cassiodoro parlano delle piscine istriane e del *garum*.

E non va dimenticata la pietra arenaria da costruzione (Aquileia, Trieste). L'attività edilizia è attestata dai resti bollati di cotto quasi tutti del I° sec.d.C., anche con mattoni circolari per colonne, per i quali sono produttori, in Aegida, P.ITURIUS.SABINUS e C.LABERIUS.SEVERUS. sia per i laterizi che per le anfore. Il bollo C.CEONI.MAXIMI trovato solo nel capodistriano.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

La presenza delle installazioni portuali indica una continuità nello scambio di merci per mezzo di imbarcazioni, con Aquileia centro principale irradiante verso la Pannonia e il Norico. Da Aquileia proviene il vasellame fine, la terra sigillata, i marmi lavorati, i mosaici.

Indicativi anche i rinvenimenti di monete.

Fin qui l'elaborato di Girolamo Labud.

IL PROBLEMA DI CAPODISTRIA

Giuseppe Brancale e Lauro Decarli (“Istria dialetti e preistoria” 5.1–5.2.6) avanzano un’ipotesi ad essi suggerita dalla rilettura dei testi storico-letterari più antichi e dal confronto topografico delle distanze dei siti citati con le località odierne. Il primo confine italico romano non dovrebbe considerarsi segnato dal fiume Risano ma, più a nord, dal torrente Raibuiese.

L’intenso sfruttamento agricolo del territorio non consente, in sede di esame archeologico, risultati paragonabili a quelli di altri territori, ma tuttavia si possono trarre conclusioni interessanti (Lonza):

- la zona entra nella cultura castricola fin dalla prima fase dei grandi tumuli (Monte S.Marco)
- l’insediamento è notevolmente denso con almeno 12 castellieri entro l’area di pensolarità degli agricoltori moderni (“paolani”)
- resti ceramici inseribili nella facies protoveneta (Lonza, Vattovani)
- ingenti le tracce della romanizzazione, almeno 34 posizioni (Lonza, Stradi), fatto notevole in assenza di centuriazione.

I due studiosi non ritengono accettabile l’ipotesi dell’abitato di Agida o Aegida ai piedi del Sermino essendo esigui i resti trovati sul posto. Propongono piuttosto per un abitato ubicato sullo scoglio caprese come sarebbe provato dai resti reperiti con gli scavi del 1982-89 nell’orto dell’ex convento dei Cappuccini con stratificazioni bizantine, medioevali e venete, testimonianza di una presenza umana intensa e continuativa.

IL CONFINE SUL RISANO

La Gallia Cisalpina viene annessa all’Italia intorno al 42 a.C. ma il confine viene portato al Formione (Risano) anziché al Timavo per includere anche Tergeste.

I Romani sottomettoni popoli e non territori per cui i confini ricalcano quasi sempre la linea etnica del momento. Perché l'attenzione viene posta sul Formione e non sul Rosandra o, meglio, sul Dragogna che includerebbe tutto il golfo triestino? Perché il Formione è più idoneo a servire da confine con gli Istri che si presentano qui compatti mentre all'epoca della fondazione di Aquileia se ne trovano fino al Timavo, fatti poi indietreggiare.

Il Formione citato da Plinio può essere identificato non col Risano ma con l'Ospo e ciò in base al fatto che è questo il corso d'acqua che dista da Tergeste "sex m.p.", cioè km 4,5 circa mentre il Risano dista km 8. Sarebbe Pier Paolo Vergerio il Vecchio (sec. XV) a fare una confusione che viene accettata acriticamente da tutti.

Il geografo alessandrino Tolomeo identifica il "Formionos potamou e-kbolai" col Ningum, cioè col Quietto, e ciò in base alle distanze in miglia terrestri romane da lui fornite tra Tergeste e Parentium (Itinerarium Antonini).

Brancale e Decarli rileggono (1988) anche i capitoli dell'antico statuto di Capodistria e propongono l'identificazione del Formione con l'Aquarium Riboglosium (Acque ribollenti) cioè col torrente Rabuiese, che in antico non era tributario dell'Ospo, ma arrivava direttamente al mare. Un corso d'acqua sia pur modesto ma capace di segnare un limite amministrativo per pedaggi o altro.

L'ISCRIZIONE DI ELLERI

Nel 1951 Francesco Stradi trova nei pressi di Monte Castellier, a poca distanza di Elleri, già insediamento preromano, un frammento epigrafico forse parte di un grosso cippo d'arenaria locale. Quattro righe mutilate, l'ultima delle qualiUNICIPI....., che Lonza interpreta MUNICIPIUM. Ciò porterebbe a riconoscere un municipio distinto dalla colonia tergestina, da identificarsi con Aegida. O potrebbe trattarsi di Tergeste anteriormente alla deduzione della colonia (ma mancano documenti epigrafici probanti). Quindi tutto da approfondire, ma sembra certo che qui è corso un confine amministrativo.

Nel 1986 viene trovata a Elleri una seconda lapide frammentata recante il nome FERSINO, che Brancale e Decarli ritengono trattarsi non di un toponimo bensì di un antroponimo agganciabile all'ipotesi di un confine corrente da Est ad Ovest e non da Nord a Sud con Elleri di pertinenza ca-

podistriana lungo la strada-tratturo che dal ponte sul Rabuiese porta ai monti di Muggia prima della costruzione della Via Flavia. Significativa la presenza di una necropoli preromana, per cui la via più antica di accesso all'Istria sarebbe questa con un centro, Elleri, di una certa importanza come provato dal ritrovamento di un mitreo, ultimamente avvenuto.

MUGGIA

Un grosso nodo da sciogliere è costituito anche dalla posizione di Muggia nel confine Risano o Rabuiese. Il confine sul Risano risponderebbe appieno alle risultanze linguistiche. Il muglisano è parlata di marca friulana con tracce anche nella toponomastica (Zindis, Verniellis). Quanto all'origine e allo sviluppo di Muggia, va fatto riferimento alla situazione plebale, alla pieve di Ospò, erede di quella di Lonche. Presenta tutte le caratteristiche di una enclave patriarchina (931-1420) in area giustinipolitana, cui si potrebbe associare anche un'intrusione linguistica come figliazione della più grande Trieste. Intrusione che si ferma davanti a Capodistria appartenente, fin dagli indizi più antichi, all'area istriano-veneta.

CONSIDERAZIONI GENERALI

EPIGRAFIA ROMANA

Le epigrafi romane sono note in numero considerevole, non meno di 47, intere o frammentarie, talune conosciute fin dal 1500, fatte oggetto di raccolte lapidarie ma poi disperse anche a seguito di malintesi interventi di qualche vescovo timoroso di paganesimo (Giovanni Ingenerio) o asportate dai collezionisti (Fitzwilliam Museum, Cambridge; Villa Valmarana di Saonara presso Padova; Lapidario Capitolino di Trieste; Lapidario Maffeiano del Museo di Verona). La raccolta organica dei testi è stata curata in epoche diverse dagli epigrafisti Mommsen e Degrassi, un elenco manoscritto è stato lasciato da Ranieri Cossar. Si sono trovate in diversi punti pubblici e privati di Capodistria, raccolte infine e poste in salvo a cura della commissione archeologica comunale istituita nel 1880.

Hanno sollevato tra gli studiosi non pochi dubbi sulla loro origine ritenendo taluni trattarsi di pietre provenienti da altre parti dell'Istria dove la romanità ha lasciato testimonianze inconfutabili. L'esame più approfondito dei testi ma sopra tutto l'analisi mineralogica hanno chiarito che

molte delle pietre, se non tutte, provengono da cave locali. Conseguentemente è da ritenersi che anche taluni degli antroponimi siano locali.

Agli inizi degli anni venti, le epigrafi superstiti o frammenti di esse sono state raccolte in numero di 19 nel lapidario romano del Civico Museo di Storia ed Arte a cura del prof. Ranieri Cossar e di Antonio Alisi.

Chi erano gli abitanti, uomini e donne, che hanno tramandato il loro nome?

APULEIA

BARDIA PRISCA

C.ACINUS

C.CALPURNIUS

C.GAVILIUS TERTULLUS

C.FRUGUS

C.LORENTIUS TESIFON

C.CORNELIUS (due volte)

CAECILIUS EUPHROSINUS

CELOTIS NEVOLA

DIANA AUGUSTA

EUPHEMIUS

F.SENECA

F.PAULLA

FLAVIA

GALLA

L.HERRENIUS

L.PACATUS

L.PUBLICIUS SYNTROPUS

L.PASELLIUS

L.PL.SELLIUS

LUCIDA

LUCIUS PUPINIUS PRISCUS (due volte)

NICOSTRATUS

P.L.FLORENS

P.SARDIUS

P.L.PRUDENS

P.AELIUS PARSPASANUS

P.ELIUS VICTOR

.....PISTOR

PLAUTIA TERTULLA (due volte)

Q.APPULEIUS

Q.CERVIUS

SELLIA SEX.BRINNIARIUS

TULLIA SEPTIMINIA

VOLUMNIA CERULA

VOSIMIANUS (o ZOZIMIUNUS)

Il nome del gladiatore DESMEHOLOXYE DOROZEE proviene certamente da fuori, probabilmente da Pola.

Dal territorio circostante provengono i seguenti antroponimi:

AULA SABINA

BABURIA PLAUTIA

C.TITIUS

C.CORNELIUS AUGURINUS

CELLA

CORNELIA TERZIA AUGURINA

CORNELIA SECUNDA

JULIANA

L.CORNELIUS RUFI(NIANUS)

L.CORNELIUS FAVONUS

M.ULPIS

PAPLINIA POLLA

PLOTIANUS

RECONIA TERTULLA

Un complesso non indifferente di 53 nomi.

L'ABITATO

Ricorrere all'autorità di Plinio per stabilire l'ubicazione e lo stato civico dell'abitato è illusorio perché lo storico romano fornisce elenchi incompleti ed inesatti di isole. Aegida è troppo vicina alla costa e può essere confusa con essa (partendo da Bossedraga, un ragazzo poteva, almeno in epoca moderna, raggiungere a nuoto il banco di sabbia, lo Scano, formatosi alla foce del Risano come sperimentato anche dall'autore di questa nota). Plinio la cita genericamente non come isola ma come *oppidum* con riferimento alla situazione amministrativa, dipendente dalla vicina Tergeste e, con essa, ai fini di un appoggio in Roma,

iscritta alla tribù Pupinia. L'archigallo L.Publicius Syntropus, liberto, fornisce un indizio: Publicius è gentilizio proprio dei liberti di Tergeste mentre per quelli di Aquileia il gentilizio è Aquileiense e di Pola Pollentius.

Aegida non è né *municipium* né *colonia* ma riveste una sua funzione quale centro di frontiera. Quando il confine viene spostato ad est decade a semplice *vicus* perdendo ogni importanza quando le navi non vengono più arripate sul lido sabbioso ma, ingrandite e di maggior portata, possono attraccare alle banchine murate del porto di Tergeste (le cui rive in passato non si sono prestate alla manovra dell'arripamento come avveniva alla foce del Formione).

Gode di una seconda fioritura con l'arrivo dei profughi al tempo della comparsa dei Longobardi nel 568 d.C. Il suo nome ricompare nel 599 d.C. nelle lettere di Gregorio Magno, indirizzate al vescovo ravennate Mariniano e nella Cosmografia dell'Anonimo Ravennate (VII sec., Billanovich) quando l'agglomerato urbano passa in qualche modo e forse gradualmente dalla terraferma allo scoglio (Rubino), dove esiste già qualche *villa marittima* o resti di abitato. Forse già secoli prima lo scoglio aveva accolto un certo numero di rifugiati davanti all'avanzata romana (Semi).

CAPRIS CENTRO CRIPTOPOLITICO-RELIGIOSO?

Francesco Semi (1972) è del parere che lo scoglio caprese sia stato abitato fin dalla prima epoca romana da gente rifugiata qui a seguito della fondazione di Aquileia con conseguente romanizzazione. Prova archeologica sarebbe il rinvenimento del pavimento musivo trovato dal Lonza (1945 o 1946), i molti reperti in cotto, cocciame, monete, iscrizioni sepolcrali costituenti un insieme organico.

L'esistenza di un *mysterium* (zoccolo dell'erma fallica ora a Saonara presso Padova) suggerisce al Semi l'ipotesi non ancora verificata ma comunque interessante di un culto locale. I *mysteria* erano cerimonie assai affini ai *bacchanalia*, scrive lo stesso, fenomeni erotico-religiosi ma anche contestatari, di protesta politica, messi fuori legge a Roma ma praticati nelle province, lontano dal potere centrale.

Nel 205 a.C. veniva introdotto dalla Frigia a Roma il culto della *Magna Mater* attorno al quale vennero a formarsi diverse *sodalitates* con in testa un *archigallus*. Sotto l'aspetto religioso veniva a celarsi non di rado

l'associazione cospirativa. Collegato era il culto di Pan (di cui il bassorilievo ora al Museo Capitolino di Trieste) e di Priapo (Lapidario Romano di Capodistria), che ebbe stretti rapporti col primo. In questo contesto particolare significato acquistava il mito di Attis (anch'esso molto antico, introdotto in Italia assieme al culto di Cibele nel 204 a.C.) di cui l'interessante bassorilievo capodistriano.

Per quanto riguarda Capris, il Semi è certo che si esercitava qui un culto misterico non dissociato dal culto della *Magna Mater* attestato dalla presenza di un archigallo. Quindi un centro mistico protestatario già nel I° sec. a.C. Una *coniuratio* mascherata da associazione religiosa, su di uno scoglio fuori mano? Dato che in più luoghi dell'Istria è presente la *gens Appuleia* e che gli Istriani erano protetti anche dalla *gens Licinia* (Tacito) può darsi che l'azione protestataria abbia fatto capo a qualche ramo cadetto o emarginato di queste genti, azione favorita dalla dislocazione geografica di Capris ai confini dello stato.

La presenza a Roma del culto d'Iside, penetrato nelle province ai tempi di Tiberio e di Claudio, creava una surrogazione o sostituzione dei precedenti culti stranieri ed ecco a Capris la piccola ara d'Iside, oggi nel Lapidario Maffeiano di Verona, ecco il portico votivo di Sesto Brinniaro Certo.

PERIODO BIZANTINO

Dopo la divisione dell'impero romano tra Roma e Costantinopoli e la caduta dell'impero d'Occidente per opera di Odoacre, l'Istria cade sotto l'influsso bizantino e l'amministrazione centrale centrale di Ravenna e quella periferica di Cittanova (posizione topografica considerata importante per il movimento e la quarantena navale anche in epoca moderna) riattivano le difese locali e i posti di blocco contro le invasioni longobarde e le scorrerie avariche con un seguito di schiavi slavi.

Arriva un gran numero di fuggiaschi anche dalla Pannonia e dal Norico. Nella parte superiore dello scoglio caprense viene eretto probabilmente un *castrum* (Jaroslav, 1971) o riattata una fortificazione precedente, di cui non è stata trovata comunque alcuna traccia archeologica.

Resta ancora inspiegato il motivo non certamente di poco conto per il quale Aegida Capris prende il nome di Giustinopoli: Camillo de Franceschi considera l'appellativo meramente letterario. Procopio di Cesarea (c.500-562) ne fa un cenno con riferimento all'imperatore Giustino I° ma

senza indicare di quale città si tratta, istriana o no. L'Ughelli (in "Istria Sacra") sposta la data al tempo di Giustino II° (565-578). Ma il toponimo appare la prima volta su di un documento del 24 aprile 908: *ex cenobio Justinopolitanae civitatis*..... Ma prima?

I letterati locali cedono alla tentazione di fornire una base "storica" all'evento e inventano di sana pianta (non altrimenti era stata inventata da Girolamo Muzio la leggenda dell'origine mitica di Aegida, ufficializzata dall'epigrafe che si trova sulla facciata del Palazzo Pretorio, sotto la statua della Giustizia), un'epigrafe che ci è pervenuta in due versioni.

La prima viene riportata da Raffaello Volterrano, che l'attribuisce all'anno 518 o 565:

D.N. JVSTINUS.P.SAL.PIVS
 FELIX.VICTOR.AC.TRIVNPHATOR
 SEMPER.AVG.PONT.MAX.FRANC
 MAX.GOTTH.MAX.VANDALIC.MAX
 COS.III.TRIB.VII.IMP.V
 CONSPICUAM.HANC.AEGIDIS.INSULAM
 INTIMA.ADRIATICI.MARIS
 COMMODIS,INTERJECTAM.VENERAN
 DAE.PALLADIS.SACRARIVM.QVONDAM
 ET.COLCHIDVM.ARGONAVTARVM
 PERSECVTORVM.QVIETEM.OB
 GLORIAM.PROPAGANDAM.IMP
 S.C.IN.VRBEM.SVI.NOMINIS.EXCEL
 LENTISS.NVNCVPANDAM.HONESTISS
 P.P.P.DESIGNAVIT.FVNDAVIT
 C.R.P.Q.ET.GENTE.HONES
 TISS.REFER

Il secondo testo compare nel 1770 (come documento di recupero?):

DN.CAES.JVSTINVS.P.SAL.FELIX.PIVS.INCLITVS
 AC.TRIVNPHATOR.SEMPER AVGVSTVS.PONT
 MAX.FRANC.MAX.GOT.MAX.VAND.MAX
 CONS.IV.TRIB.VII.IMP.V.CONSPICVAM
 HANC.AEGIDIS.INSVLAM.AD.INT.ADRIATICI
 MARIS.COMODISS.INTERIECTAM.VENERANDAE
 PALLADIS.SACRARIVM.QVONDAM.ET
 COLCHIDOM.ARGONAVTARVM.PERSECVTORVM

QVIETEM.OB.GLORIAM.PROPAGANDAM
 IMP.S.C.IN.VRBEM.SVI.NOMINIS.EXCEL
 LENTISS.NVNCVPANDAM.HONESTISS.P.P.P.
 DESIGNAVIT.FVNDAVIT.CIVIBVS.ROMA
 NIS.PO.Q.ET.GENTE.HONESTISSIMA
 REFERTAM

Nonostante tutto, troviamo questa epigrafe, come attestazione di autenticità, nella prima edizione a stampa degli “Statuta Justinopolis metropolis Istriae”, del 1668, e inserita nei “Monumenti del Nobile Consiglio della città di Capodistria” editi a Venezia nel 1770, attestazione che non regge ad un esame esegetico.

Una terza epigrafe viene riportata dal Momsen come esistente in Vaticano:

OPTIMO.AC.IVSTISSIMO.PRINCIPI.D.N.IVSTINO.MAXIMO
 ALEG.SEMPITERNO.TOTO.ORBE.VIRTVTIBVS.SVIS.SEMPER
 AC.FELICITER.CELEBRANDO.ET.NVMINI.EIVS.AEGIDAE
 PALLADIAE.COLCORVM.VRBIS.RVINAE.RESTAVRATORES
 PIETATEM.ET.AFFECTIONEM.ILLIVS.IN.SE.MAXIMA.RE
 COLENTES.PRISTINAMQVE.IN.FACEM.EAM.RESTITUENTES
 CONSECRARVNT.DEDICARVNT

Per completare il gruppo delle epigrafi, si riporta, infine, anche l’epigrafe manifestamente letteraria del Palazzo Pretorio scritta, per farne presumere l’antichità, in caratteri gotici:

PALLADIS.ACTAE.FUIT.HOC.MEMORABILE.SAXUM
 EFFIGES.QUONDAM.CLARA.HAEC.URBS.DUM.AEGIDA.MAN-
 SIT
 A.CAPRIS.DIVAE.SIC.TUM.DE.PELLE.VOCATA
 QUE.QUONIAM.RELIQUOS.SEMPER.SUPERAVERAT.ISTROS
 ARTIBUS.INGENII.SEMPER.CAPUT.ESSE.DECORUM
 PROMERUIT.PATRIAE.CUI.TOTI.HAEC.PRESTITIT.UNA
 INDE.A.JUSTINO,MOX.JUSTINOPOLIS.ULTRO
 PRINCIPE.ET.VENETIS.DICTA.EST.CAPUTISTRIA.TANDEM
 AUSOICIIS.QUORUM.VIVET.PER.SECULA.TUTA

In sede storica, dopo la caduta dell'Impero romano d'occidente ad opera di Odoacre, l'esercito bizantino compare in Italia soltanto all'epoca di Giustiniano (527-565 d.C.), nipote del primo Giustino, il "Trace bifolco" di elezione militare, che era stato un oscuro personaggio al quale non si può attribuire alcun merito locale, anche se qualcuno pensa a lui (Laval-lée, 1802).

Si può pensare ad una ricostruzione dell'abitato per opera di Giustino II° (565-578) dopo che Egida era stata distrutta da Bucellino o Butellino, condottiero dei Franchi venuto in aiuto degli Ostrogoti contro Giustiniano (Pusterla, 1891) il cui generale Narsete riconquista l'Istria nel 544 e occupa le coste italiche fino a Ravenna.

Una terza ipotesi riguarda l'opera della famiglia Giustiniani, espulsa da Bisanzio per sospetto di cospirazione e rifugiatasi a Capodistria (Semi) dove mette radice per passare successivamente a Venezia.

CONCLUSIONE

Accertata storicamente e archeologicamente la romanizzazione del territorio, sembra potersi concludere, in sede di ipotesi, che gli abitati sono stati due.

Il primo quale stazione marittima di origine ellenistica ai piedi del Sermino, cioè sotto il castelliere autoctono, forse propaggine di esso.

Il secondo sul prospiciente scoglio quale rifugio cui la gente ha fatto più volte ricorso, poi sede definitiva dell'abitato entrato a far parte, in epoca bizantina, del *numerus tergestinus*, organizzazione di valenza militare difensiva.

Resta da esaminare la configurazione costiera più antica secondo le vistose modifiche morfologiche, idrologiche e idrografiche conseguenti al bradisismo negativo in corso nei millenni, non bene bilanciato dai sedimenti del piccolo fiume Risano, che gli studiosi sembra non aver tenuto in conto, bradisismo che poteva aver influito sull'ubicazione degli abitati costieri.

A.C.